

niera fino allora inaudita l'opinione pubblica di un'epoca profondamente corrotta. Pareva che gli scandali nella casa Borgia non avessero a cessare: prima la fuga dello Sforza da Roma, poi il misterioso e brutale assassinio del duca di Gandia, quindi il divorzio di Lucrezia voluto evidentemente per fini politici, ora la prossima rinunzia di Cesare alla dignità cardinalizia, e aggiungasi il disegno di riforma abbandonato e il ritorno del papa alla vita viziosa di una volta. E poi si possono far le meraviglie che in Roma, quando trattavasi della famiglia Borgia, si prestasse fede ad ogni diceria, per quanto mostruosa ed orrenda¹ «Io lascio da parte queste cose — scriveva nel settembre del 1497 l'inviato veneziano riferendosi alle turpi voci che correvano in Roma —; questo però è certo, che il papa si permette cose smoderate e intollerabili».²

Mentre la classe dei nobili moralmente depravata si compiacceva nel raccontare le storie più scandalose intorno alla famiglia Borgia, il popolano dava fede all'azione di potenze demoniache. Il 14 giugno 1497 si sparse la voce che in S. Pietro erasi udito un gran fracasso e che s'erano viste delle fiaccole aggirarsi qua e là, senza che alcuno le portasse; una visionaria dichiarava ch'era stato il principe dell'inferno coi suoi demoni. Nel dicembre dell'anno seguente si andò spacciando di aver veduto lo spirito del duca di Gandia in Castel S. Angelo e che si erano uditi venir fuori spaventevoli suoni.³ Ancor maggiore era stato lo spavento il 29 ottobre 1497 allorchè scoppiò un fulmine nella polveriera di Castel S. Angelo; l'esplosione distrusse la parte superiore della fortezza, mandò in frantumi l'angolo di marmo e lanciò grosse pietre oltre il ponte S. Angelo fino alla chiesa di S. Celso sulla sponda opposta del fiume. «Grandi segni e straordinarii — scrive il cronista veneziano Malipiero — avvengono ai tempi di papa Alessandro; il fulmine è passato nella sua anticamera; egli ha avuto l'inondazione del Tevere, il figlio gli venne ucciso nel modo più raccapricciante ed ora anche Castel S. Angelo è saltato in aria».⁴

¹ CREIGHTON III, 261.

² SANUTO I, 792-793.

³ SANUTO I, 656-657, 842.

⁴ MALIPIERO 497; cfr. SANUTO I, 814, 815. *Annal. Bononiens.* 916. *Diario di S. TOMMASO DI SILVESTRO* 133. LANDUCCI 159. BURCHARDI, *Diarium* II, 411-412, (CELANI) II, 58; cfr. GEIGER, *Burcardus* 187. V. anche LANGE, 27-28 e STIMONE FILIPEPI presso VILLARI-CASANOVA 469. RODOCANACHI, *Le château Saint-Ange* 431.